



CODICE ETICO
Laboratorio ADR
(bozza di proposta)

2018



***“Ciò che è opposto si concilia,
dalle cose in contrasto nasce l'armonia più bella,
e tutto si genera per via di contesa.”***

Eraclito



INDICE

Sezione 1 - Preambolo	p. 4
Messaggio del Presidente di Laboratorio ADR	p. 4
Sezione 2 - Ambito di applicazione	p. 5
Art. 1 – Ruolo, compiti e scopo	p. 5
Art. 2 - Finalità	p. 5
Sezione 3 - Principi e Valori	p. 6
Art. 3 - Lealtà e correttezza	p. 6
Art. 4 - Trasparenza	p. 6
Art. 5 - Libertà accademica	p. 7
Art. 6 - Abusi e discriminazioni	p. 7
Art. 7 - Nepotismo e favoritismo	p. 7
Art. 8 - Riservatezza	p. 8
Art. 9 - Valorizzazione del merito	p. 8
Art. 10 - Utilizzazione delle risorse	p. 9
Art. 11 - Responsabilità Sociale	p. 9
Art. 12 - Protezione della salute e tutela dell'ambiente	p. 10
Sezione 4 - Attuazione	p. 11
Art. 13 - Promozione e diffusione	p. 11
Sezione 5 - Violazione	p. 12
Art. 14 - Regolamento Disciplinare	p. 12
Art. 15 - Commissione Etica	p. 12
Art. 16 - Provvedimenti	p. 13
Sezione 6 – Validità	p. 15
Art. 16 - Entrata in vigore e aggiornamento	p. 15



SEZIONE 1 PREAMBOLO

Messaggio del Presidente di Laboratorio ADR (sempre se riteniamo di proporre l'inserimento)

XXXXXX



SEZIONE 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1 - Ruolo, compiti e scopo

Nel rispetto dei principi fissati dall'art. 81 TFUE, dagli articoli 101 e 102 della Costituzione italiana, diffondere la cultura dell'accesso alla mediazione per la soluzione di tutte le controversie civili e commerciali quale alternativa al processo giurisdizionale e alla rimessione a un terzo della decisione della lite, nella consapevolezza che - nei limiti dei diritti disponibili - il raggiungimento di accordi di conciliazione è la massima espressione dell'autonomia privata per l'ottenimento di giustizia, quale espressione della volontà diretta delle parti in lite, e che, seppure la creazione di uno "spazio giudiziario europeo" non possa prescindere dall'adozione di misure comuni tese a migliorare l'efficienza delle procedure giudiziarie in senso stretto, al contempo sia doveroso incentivare l'utilizzo di percorsi alternativi alla giurisdizione che possano condurre alla definizione o composizione delle controversie in tempi più rapidi, con una migliore soddisfazione delle parti e con costi limitati. A tale fine l'associazione promuove e sostiene la creazione di centri di risoluzione alternativa delle controversie e si impegna in azioni ed iniziative legislative che conducano alla diffusione, alla promozione, all'incremento e al rafforzamento dei mezzi di risoluzione alternativa delle controversie, promuove il dibattito nell'ambito degli operatori della giustizia, promuove la formazione, anche in sede accademica, di un diritto della mediazione e delle altre ADR;

- diffondere la cultura della mediazione come cultura universale e trasversale che investe tutti gli ambiti della esistenza umana: la mediazione, intesa come educazione quotidiana al superamento dei conflitti interiori ed esteriori, libera gli individui dall'assoggettamento alla conflittualità, ne consente l'effettiva crescita ed evoluzione personale e rende, quindi, possibile l'educazione alle differenze e alla pace. Nell'ambito delle profonde trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali che l'umanità sta attraversando, la cultura del dialogo e la mediazione sono la formula naturalmente più appropriata ad un "processo aperto" di elaborazione degli obiettivi, di reperimento delle decisioni e di definizione delle misure di attuazione, processo che è ormai inevitabile e necessario non solo per la sempre maggiore interdipendenza, a tutti i livelli, dei vari paesi, ma anche per il sempre più veloce sviluppo tecnologico ed informatico che ha completamente cambiato la modalità delle comunicazioni e la circolazione delle informazioni. A tale fine, l'Associazione si propone di sensibilizzare il mondo politico, accademico, imprenditoriale e la comunità scientifica affinché i loro esponenti si impegnino a studiare, promuovere, diffondere ed applicare la cultura della mediazione, rendendo note le potenzialità di risoluzione alternativa dei conflitti in tutti i possibili contesti di riferimento.

Nella realizzazione di questo compito, collabora con le organizzazioni istituzionali, sociali e politiche, per valorizzare e sviluppare le risorse e le potenzialità culturali ed economiche dell'istituto.

Art. 2 - Finalità

Il Codice Etico di Laboratorio ADR, di seguito denominato "Codice", riassume i principi accettati e condivisi da tutta la comunità associativa e costituisce il riferimento per la condotta di tutti coloro che gravitano attorno l'attività della stessa.



L'uso, in questo Codice, del genere maschile per indicare i soggetti, gli incarichi e gli stati giuridici, è da intendersi riferito a entrambi i generi e risponde pertanto solo a esigenze di semplicità del testo.

SEZIONE 3 PRINCIPI E VALORI

Art. 3 - Lealtà e correttezza

I rapporti tra i vari membri e tra le diverse componenti dell'associazione devono essere improntati a principi di lealtà, correttezza e rispetto reciproco.

La denominazione, il logo, i simboli, le strutture e le risorse umane, tecniche e finanziarie, devono essere utilizzati esclusivamente per attività connesse alle finalità istituzionali.

I membri tutti sono tenuti a svolgere, con il massimo impegno e in collaborazione con le strutture di afferenza, i compiti specifici dell'associazione.

I soci devono cooperare lealmente, rispettando le strutture messe a loro disposizione, e collaborando alla realizzazione degli obiettivi e dei valori dell'associazione.

Non si devono assumere comportamenti che possano risultare lesivi dell'immagine e del prestigio dell'associazione.

È vietato perseguire interessi propri a danno degli interessi dell'associazione, fare un utilizzo personale e non autorizzato delle informazioni acquisite nell'esercizio delle proprie funzioni.

Chiunque ritenga di essere portatore di un interesse personale in conflitto, anche solo potenzialmente, con quello dell'associazione, è tenuto a dichiararlo, prima che il conflitto in questione si manifesti, al fine di permettere agli organi competenti la determinazione dei comportamenti da adottare.

Nel caso in cui il conflitto si sia determinato ad insaputa e/o senza l'agire dell'interessato lo stesso dovrà portarlo all'attenzione degli organi competenti non appena ne sia venuto a conoscenza.

Non devono essere assunti incarichi pubblici o privati che siano in concorrenza o in conflitto di interessi con l'associazione oppure che possano, in ogni caso, incidere negativamente sul loro rapporto con l'istituto della mediazione.

Art. 4 - Trasparenza

Ogni componente della comunità associativa imposta la propria attività secondo principi di trasparenza e assicura la massima tracciabilità nei processi decisionali, al fine di garantire la qualità dei servizi prestati nel quadro di un corretto adempimento degli obblighi normativi.

I processi decisionali, le azioni e i criteri sui quali si basano, devono essere pubblici e conoscibili secondo le procedure previste, assicurando la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, l'omogeneità e la facile accessibilità delle informazioni, tali da risultare comunque conformi all'art. 6 del D. Lgs. n. 33/2014 "*Disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".



Nella ricognizione dei fondi di ricerca, o di qualsiasi altra forma di finanziamento ai servizi e alle prestazioni dell'associazione, tutti i membri, sono tenuti a indicare previamente i criteri e le modalità ai quali si atterranno, a darne adeguata pubblicità e a rispettarli scrupolosamente.

Art. 5 - Libertà accademica

L'associazione si impegna alla creazione di un ambiente che favorisca l'ideale di libertà e autonomia individuale, inteso come necessario presupposto per il perseguimento dell'eccellenza nella ricerca scientifica e nell'applicazione dell'istituto della mediazione, per la valorizzazione delle professionalità e l'ampliamento della conoscenza.

Nell'esercizio della libertà accademica, tutti i membri dell'associazione sono tenuti a mantenere una condotta seria e responsabile in conformità ai principi di integrità, onestà, indipendenza, imparzialità, trasparenza, solidarietà e attenzione per le generazioni future, indicati dall'*European Code of Conduct for Research Integrity* emanato il 27.04.2011 e dall'*European Science Foundation*.

Sistemi di autoregolamentazione saranno adottati per illustrare alla comunità scientifica e alla società la metodologia, i risultati, l'integrità e l'impatto etico delle attività dell'associazione.

Tutti i componenti dell'associazione sono inoltre tenuti a collaborare con gli organi di governo della stessa e a rispettarne le decisioni.

Art. 6 - Abusi e discriminazioni

È severamente condannato ogni atto o comportamento lesivo dei principi di libertà e uguaglianza che costituiscono il fondamento dello spirito dell'associazione.

Chiunque entri a far parte della comunità associativa deve essere accolto in modo adeguato e inclusivo, garantendo un accesso rapido ed efficiente ai servizi e a tutti gli strumenti necessari a svolgere al meglio i compiti affidati.

I componenti della comunità sono tenuti ad astenersi da ogni comportamento che possa comunque configurarsi come una forma di violenza morale, di molestia o fastidio sessuale, di pressione psicologica o di persecuzione nei confronti di qualunque altro componente della comunità.

È vietata qualunque forma di discriminazione, tanto diretta quanto indiretta, di individui o gruppi di individui basata sull'età, sul sesso, sull'etnia, sulla religione, sulle convinzioni personali, sulla disabilità, sull'orientamento sessuale, sulla lingua, sulla nazionalità, sullo stato civile, sulle condizioni personali o sociali.

Coloro che hanno la competenza e l'autorità devono prevedere forme organizzative che permettano l'effettiva eliminazione degli ostacoli al pieno svolgimento delle attività di lavoro e di ricerca, adottando strumenti e metodi che valorizzino appieno le conoscenze e le capacità delle persone che si trovano in situazioni di particolare disagio fisico e/o psichico.

Art. 7 - Nepotismo e favoritismo

L'associazione disapprova il nepotismo e il favoritismo, in quanto contrastanti con la valorizzazione dei meriti individuali, con l'onestà, l'integrità, la professionalità e la libertà



accademica, con l'equità, l'imparzialità e la trasparenza, e richiede ai membri e ad ogni altro componente dell'associazione di astenersi da tale costume e di riferire senza ritardo alla Commissione Etica, i casi di condotte sospette.

Ricorre nepotismo quando un membro dell'associazione, direttamente o indirettamente, anche nei casi di ricorso a fondi esterni, utilizzino la propria autorevolezza o capacità di persuasione, per concedere benefici, favorire incarichi o chiamate, influire sugli esiti concorsuali o sulle procedure di selezione.

Al nepotismo sono assimilate le pratiche di favoritismo, intese come condotte arbitrarie in contrasto con il buon nome dell'associazione, con i valori di onestà e imparzialità e con l'interesse di altri soggetti.

L'accertamento dei casi di nepotismo e favoritismo da parte della Commissione Etica, richiede un approccio che tenga conto del contesto e delle circostanze, al fine di bilanciare i diversi valori in gioco ed evitare arbitrarie discriminazioni.

Art. 8 - Riservatezza

L'associazione si impegna a garantire la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, al fine di tutelare l'integrità fisica e morale degli individui, salvaguardando la loro vita privata; si impegna a garantire la protezione dei dati personali di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, entrano in contatto con la stessa.

L'assunzione di sistemi biometrici di identificazione deve rispettare i canoni di necessità, proporzionalità e pertinenza.

Tutela la segretezza delle informazioni confidenziali acquisite in ragione della condivisione di funzione, progetti di ricerca e attività.

I dati personali e le informazioni sono trattati secondo i principi di liceità, pertinenza e non eccedenza, per le sole finalità dichiarate e nel rispetto della normativa di legge vigente in materia.

L'associazione tutela la riservatezza di qualunque componente della comunità che, in qualunque modo venuto a conoscenza della violazione di questo Codice, provveda ad effettuare la segnalazione alla Commissione Etica, fornendo ogni informazione necessaria nonché ogni documentazione pertinente la violazione e utile alla opportuna verifica.

Tutti i componenti della comunità possono consultare gli atti, fascicoli, banche dati e archivi dell'associazione, classificati come pubblici, mentre per quelli non classificati come tali, purché ad essi ne sia stato autorizzato l'accesso, impegnandosi comunque a farne un uso conforme ai doveri d'ufficio e alle regole in materia di *privacy*.

Art. 9 - Valorizzazione del merito

Il riconoscimento e la valorizzazione del merito costituiscono uno dei compiti fondamentali dell'associazione.

Il diritto alla ricerca va garantito in tutta la sua pienezza, fornendo adeguati strumenti di sostegno e assistenza a chi venisse affidato come compito, in coerenza coi principi di obiettività, trasparenza e non discriminazione.

L'assegnazione dei fondi di finanziamento deve premiare la qualità e il rilievo delle prestazioni effettuate, tenendo presenti gli indicatori scientifici in uso nella comunità internazionale.



È compito del Consiglio Direttivo stimolare tutti i membri, attraverso il dialogo e lo sviluppo delle capacità critiche, abilità pratiche e metodologiche per lo studio e per la ricerca.

È responsabilità di ogni soggetto di ricerca il risultato di autonomia e originalità relativa alla propria ricerca. In quest'ottica si è tenuti a renderne noti alla comunità associativa gli obiettivi, i metodi, le procedure e i risultati, accettare il confronto sui risultati acquisiti e ad accogliere le critiche scientificamente motivate.

L'associazione promuove l'attività di studio e di ricerca dell'istituto della mediazione e la valuta positivamente anche quando sia svolta in favore di soggetti terzi, purché ciò non intralci il corretto adempimento dell'attività e di ricerca scientifica agli stessi affidata dall'associazione ovvero degli altri obblighi dagli stessi assunti nei confronti dell'associazione.

Se la ricerca implica un rischio per il benessere psico-fisico del partecipante, o che possa limitare il suo diritto di riservatezza, all'informazione e all'autonomia decisionale, deve essere segnalato ai competenti organi collegiali dell'associazione.

I partecipanti ad una attività di ricerca hanno il diritto di essere informati in merito alle fonti di finanziamento; il coordinatore di un progetto di ricerca, cui spetta la sottoscrizione anche se solo come cofirmatario di atti autorizzativi di spesa, si asterrà dall'autorizzare un impegno di spesa nei confronti di un soggetto a lui legato dai vincoli di cui al principio sul conflitto d'interessi.

Art. 10 - Utilizzazione delle risorse

L'uso di tutte le risorse materiali dell'associazione (finanze, attrezzature, spazi, etc.) è consentito solo per finalità associative. Il loro uso per una diversa destinazione è subordinato a una specifica autorizzazione.

Le risorse dell'associazione devono essere utilizzate secondo criteri di diligenza, rigore, responsabilità e trasparenza, e orientate ai principi di economicità, efficacia ed efficienza.

Le spese devono essere giustificate per il tramite della produzione di idonea documentazione o rendiconto su richiesta dell'associazione stessa.

La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.

Non saranno concessi a persone o enti esterni, attrezzature, spazi o risorse per fini di natura personale o comunque diversi da quelli indicati dall'associazione, ovvero per scopi che non siano approvati dai suoi organi ufficiali.

Gli strumenti informatici saranno utilizzati esclusivamente per finalità di lavoro, nel rispetto della normativa vigente e delle procedure di riferimento dell'associazione.

È fatta salva, per tutti gli appartenenti alla comunità associativa, la libertà di riunione negli spazi dell'associazione per motivi culturali o sindacali legati all'istituto della mediazione, comunque nel pieno rispetto dei relativi regolamenti di disciplina.

Art. 11 - Responsabilità sociale

L'associazione si impegna a creare e promuovere occasioni di formazione e sensibilizzazione su questioni connesse all'etica e alla responsabilità sociale dell'istituto della mediazione,

Codice Etico Laboratorio ADR: proposta a cura di Marco Santangelo (msantangelo@lex.unict.it - 3333312266)



considerandole fondamentali ai fini della formazione di tutti coloro che a vario titolo frequentano l'associazione.

Art. 12 - Protezione della salute e tutela dell'ambiente

L'associazione si impegna a garantire ambienti e condizioni di lavoro, di ricerca e di studio rispettosi della dignità individuale e idonei a salvaguardare la salute, la sicurezza e l'integrità psicofisica delle persone che vi operano.

L'associazione riconosce il valore della tutela dell'ambiente e orienta coerentemente le proprie scelte. Promuovere il rispetto dell'Ambiente, inteso come risorsa comune da salvaguardare, a beneficio della collettività e delle generazioni future, in un'ottica di sviluppo sostenibile.



SEZIONE 4 ATTUAZIONE

Art. 13 - Promozione e diffusione

L'associazione assicura la massima diffusione del Codice per favorire la conoscenza dei principi e delle norme etiche e morali in esso contenute.

In conformità a quanto disposto nel Preambolo e nei Principi e Valori, tutta la comunità associativa:

a) è tenuta a prendere visione e ad osservare le norme inserite nel Codice e ad informarsi sulle relative prassi interpretative;

b) è invitata a rivolgersi agli organi competenti dell'associazione per ottenere pareri e suggerimenti circa l'applicazione del Codice o la condotta appropriata in relazione a fattispecie da esso previste, e per segnalare comportamenti in contrasto con il Codice di cui siano vittime;

c) è invitata a segnalare i comportamenti contrari al Codice nonché ad adoperarsi, in relazione alle proprie responsabilità, affinché essi cessino.

La promozione e diffusione del Codice avviene mediante la pubblicazione del testo nei siti internet, mediante affissione nelle strutture dell'associazione, mediante comunicazione e pubblicazione in formato cartaceo, mediante la predisposizione di materiale informativo, mediante invio per posta elettronica ordinaria o certificata a tutti i soggetti destinatari del Codice aventi un *account* con l'associazione, mediante sessioni formative in aula appositamente organizzate, mediante la pubblicazione presso i mezzi informazione e di *social media*, mediante iniziative di sensibilizzazione sulle questioni etiche e comunque mediante ogni altro mezzo ritenuto idoneo a tal fine.



SEZIONE 5 VIOLAZIONE

Art. 14 - Regolamento disciplinare

I soci e gli Organi dell'associazione, oltre ad adempiere ai doveri generali di lealtà, di correttezza e di esecuzione del contratto secondo buona fede, devono attenersi ai principi etici del Codice, la cui osservanza è parte essenziale degli obblighi contrattuali ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2104 c.c. "*Diligenza del prestatore di lavoro*" e 2105 c.c. "*Obbligo di fedeltà*".

I principi e i contenuti del Codice costituiscono, pertanto, specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità posti dalla legge in capo ai soci e che qualificano il corretto adempimento della prestazioni e servizi nei confronti dell'associazione.

La violazione, da parte dei soci o di chiunque graviti attorno l'attività o benefici dei servizi dell'associazione, delle regole e dei principi del Codice costituirà, dunque, inadempimento degli obblighi contrattuali e/o illecito disciplinare, con ogni conseguenza prevista dalla legge.

La violazione, da parte dei soci, delle regole e dei principi del Codice, comporterà l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 16 del Codice, qualora tale violazione abbia causato un pregiudizio o un pericolo di pregiudizio al corretto svolgimento delle attività dell'associazione.

La violazione, da parte del personale direttivo, dei Clienti Commerciali e dei Partner, dei principi etici e delle regole di comportamento del Codice, e di quelle norme che verranno opportunamente richiamate nel relativo contratto, costituiranno vere e proprie violazioni degli obblighi negoziali anche in conformità al principio di buona fede nell'esecuzione del contratto.

La violazione, del Codice, potrà determinare oltre le conseguenze previste dal Sistema Disciplinare e dai provvedimenti di cui all'art. 16 del Codice, eventualmente anche la cessazione e/o la risoluzione del rapporto contrattuale per il venir meno dell'indispensabile rapporto di fiducia.

Art. 15 - Commissione Etica

Nell'associazione è istituita una Commissione Etica i cui componenti sono nominati dal Presidente, su proposta del Consiglio Direttivo e composta da:

- a) due componenti esterni all'associazione;
- b) tre componenti interni all'associazione.

La Commissione Etica è l'organo di controllo preposto a indagare e vigilare sull'applicazione delle norme e dei principi contenuti nel Codice e a definire i provvedimenti da assumere per le eventuali violazioni.

Il Presidente della Commissione Etica è designato dal Presidente dell'associazione tra i componenti della Commissione stessa.

Il mandato dei componenti della Commissione Etica è di durata quinquennale ed è rinnovabile.

I membri della Commissione Etica agiscono con indipendenza e imparzialità di giudizio. La Commissione Etica garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali, al diritto alla difesa e al principio del contraddittorio.



La Commissione Etica si riunisce almeno una volta ogni tre mesi e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

La Commissione intraprende iniziative per la diffusione della conoscenza e la promozione dei principi del Codice etico, monitorandone e verificandone l'applicazione ed il rispetto.

Le segnalazioni di violazione devono pervenire, in forma scritta e non anonima, sottoscritte e con l'indicazione delle disposizioni del Codice che si assumono violate, alla Commissione Etica, che provvederà, in prima istanza, ove reputi che esse non siano manifestamente infondate, a svolgere un'istruttoria, dandone tempestivo avviso agli interessati e ad ogni soggetto potenzialmente coinvolto, i quali possono chiedere di essere ascoltati, e garantendone il massimo riserbo.

Su segnalazione, essa accerta, avvalendosi anche della collaborazione di uffici e strutture dell'associazione, le violazioni al Codice, e favorisce, ove possibile, la composizione amichevole di eventuali controversie.

L'istruttoria, sentiti gli interessati, eventualmente anche in contraddittorio con l'autore della segnalazione, può concludersi con la formulazione della violazione e proposta di adozione dei provvedimenti sanzionatori conseguenti, ai sensi dell'art. 16 del Codice, e nel rispetto della normativa civile, penale ed amministrativa vigente, ovvero con l'archiviazione della pratica, nel caso in cui si ritenga non vi sia materia per procedere. Può, inoltre, suggerire soluzioni per porre rimedio alle violazioni del Codice ed evitare che esse si ripetano.

L'istruttoria deve concludersi entro novanta giorni. In casi straordinari e motivati, o qualora si rendesse necessario, l'istruttoria può essere protratta per ulteriori trenta giorni.

Tutte le attività della Commissione possono essere svolte senza formalità specifiche, a meno del processo verbale di definizione finale.

Nei casi più gravi, la Commissione, è tenuta a trasmettere tutta la pratica e la documentazione in suo possesso, unitamente a una motivata relazione, all'organo collegiale competente, ai fini dell'avvio dei procedimenti conseguenti.

La Commissione ha anche funzioni consultive. Su richiesta del Consiglio Direttivo o del Presidente dell'associazione, o degli altri organi di governo dell'associazione, propone agli stessi:

- a) la verifica periodica, con il supporto degli stessi uffici dell'associazione, dell'applicazione del presente Codice;
- b) massime di indirizzo e linee guida;
- c) raccomandazioni sui comportamenti e prassi da adottare;
- d) pareri sulla conformità al Codice di atti, provvedimenti e procedimenti il cui contenuto o campo di applicazione implichi valutazioni di tipo etico e morale, anche formulando proposte di modifiche o miglioramenti;
- e) pareri su situazioni di conflitto di interessi, attuale e potenziale, dei soci, anche in via preventiva e anche su richiesta degli interessati;
- f) la pubblicazione della relazione annuale nella quale siano indicate le iniziative adottate e i risultati conseguiti.

Art. 16 - Provvedimenti

Le sanzioni vengono irrogate dal Presidente, su proposta del Consiglio direttivo, ricevuta la relazione della Commissione Etica, nel rispetto del principio di gradualità, salvo che esse non integrino gli estremi degli illeciti di altro genere di competenza dei competenti organi istituzionali.

Le sanzioni a carico dei componenti della comunità associativa sono:

- a) il rimprovero scritto con l'eventuale pubblicazione sul sito web dell'associazione;



- b) l'esclusione dall'assegnazione dei fondi di ricerca e dei contributi di associazione, con esclusivo riguardo alle attività di ricerca;
- c) la sospensione dagli organi collegiali per un periodo di tempo proporzionato alla gravità dell'infrazione ed alla eventuale recidiva;
- d) la decadenza dagli organi collegiali e la decadenza dalle funzioni di governo delle diverse strutture dell'associazione.



SEZIONE 6 VALIDITA'

Art. 17 - Entrata in vigore e aggiornamento

Il Codice, così come le eventuali e successive modifiche, viene adottato con delibera del Presidente, previo parere favorevole del Consiglio Direttivo ed emanato con Decreto Presidenziale.

Esso entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione.

Il contenuto del Codice viene sottoposto a revisione almeno biennale.